



# Rassegna Stampa 25 luglio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

# TERRITORIO

## LO SVILUPPO POSSIBILE

ALESSANDRA COLUCCI

● **Senatore Patrizio Giacomo La Pietra, sottosegretario all'Agricoltura, il Piano strategico nazionale agricolo rappresenta un segnale di attenzione del Governo per la Puglia e arriva, soprattutto, dopo più di quarant'anni di attesa da parte del comparto. Come giudica questo provvedimento?**

«Nello specifico, si tratta di un impegno preso da parte del Governo nei confronti di tutto il mondo agricolo. Per l'appunto, dal 1982 a oggi, per la prima volta, viene varato un piano strategico nazionale specifico, per dare una ampia prospettiva al mondo agricolo in generale ma, in particolare, ad alcune filiere e questa credo sia una premessa importante».

**Nel dettaglio, di che cosa si tratta? Quali sono i provvedimenti principali?**

«Come detto, questo è il primo piano agricolo strategico dopo quello degli anni Ottanta e dunque va in continuità rispetto al precedente. Non ce ne sono stati altri da allora, questo è il primo. È un provvedimento importante perché si pone in un contesto particolare, in un momento altrettanto particolare, ovvero la discussione sui dazi con gli Stati Uniti. Tra le altre cose, siamo in un momento in cui c'è la ridefinizione di quella che sarà la nuova Pac (Politica Agricola Comune, ndr) 2028 e quindi dare un segnale di questo tipo, di prospettiva progettuale e di obiettivi, riteniamo sia molto importante».

**Quali sono le cifre che sono state messe a disposizione e che quindi potranno essere investite?**

«Il piano mette a disposizione più di un miliardo di euro di risorse, quindi non poco. E, come detto, ci sono alcune filiere che sono fondamentali e per le quali è stata riservata un'attenzione specifica».

**Di quali si tratta?**

«Innanzitutto ci sono circa 300 milioni a disposizione per il Piano olivicolo nazionale, per un aumento della produzione olivicola e soprattutto un piano che possa andare incontro anche alla prevenzione in generale».

**Con quali soluzioni?**

«Con nuovi impianti contro le fitopatie. Questi 3000 milioni saranno messi a disposizione di tutto il settore olivicolo nazionale ma, in particolare, ripeto, per le questioni legate alla prevenzione delle fitopatie. È una scelta importante».

**In questo senso, si tratta di una questione che tocca particolarmente la Puglia...**

«Certo, si tratta di una questione estremamente rilevante per la Puglia. Se poi si pensa che il 50% dell'olio extravergine d'oliva prodotto in Italia viene proprio dalla

### OLIO

Circa 300 milioni a disposizione per la produzione olivicola e sulla prevenzione anche con nuovi impianti contro le fitopatie



# Agricoltura, ok al Piano strategico la grande occasione pugliese

Storico provvedimento nazionale. Il sottosegretario La Pietra spiega alla Gazzetta gli aiuti destinati ai nostri imprenditori



Patrizio Giacomo La Pietra

Puglia, ecco che questo piano assume una grande rilevanza. Va anche detto che, nei prossimi mesi, grazie a un decreto ministeriale, verrà fatto un piano che individuerà i meccanismi di distribuzione di queste risorse».

**Quali sono le altre filiere interessate?**

«Un'altra filiera importantissima alla quale è stata riservata attenzione è quella del frumento ovvero il grano. Il tema non è legato solo alla produzione del grano, che cercheremo sicuramente di incentivare, ma fondamentalmente è legato alla tenuta di un prezzo che possa soddisfare i nostri agricoltori. In questa ottica abbiamo inserito dieci milioni di euro per quanto riguarda un credito di imposta da dare alle industrie per fare accordi di filiera».

**Con quale obiettivo?**

«Quello che vogliamo fare è cercare di incentivare gli accordi di filiera del grano

affinché ci siano meno influenze sul prezzo, meno speculazioni. Con questa linea noi incentiviamo a fare gli accordi di filiera. Oggi, più o meno, gli accordi di filiera coprono meno del 15% del prodotto nazionale: con questa linea noi tendenzialmente vorremo fare in modo che gli accordi di filiera possano coprire una quantità maggiore di produzione del grano italiano, proprio per tutelare il più possibile non solo la produzione, ma anche il costo e, soprattutto, il valore dei nostri agricoltori».

**Dunque, due priorità di uguale importanza, particolarmente rilevanti per la Puglia...**

«Sì, si tratta di priorità, di provvedimenti che hanno una grande importanza anche per la Puglia perché sia la produzione dell'olio che quella del grano, sono per questo territorio, sicuramente, due filiere di grandissima rilevanza e da qui il nostro impegno per fornire risposte».

### LE PREVISIONI

## Addio caldo africano da domenica torna il fresco

● «L'intensa ondata di caldo africano raggiungerà nuovamente il suo apice nella giornata di domani, con temperature diffusamente superiori ai 38/40°C nelle aree interne del Sud e punte fino a 42/44°C nell'entroterra catanese», spiega Manuel Mazzoleni di 3bmeteo.com. Responsabile è una circolazione depressionaria in approfondimento tra la Francia e il Nord Italia, che favorirà la risalita verso il basso Adriatico delle roventi masse d'aria africana. Tuttavia, proprio questa depressione si muoverà nel weekend verso i Balcani, determinando un peggioramento del tempo soprattutto al Centro-Nord, con temporali sparsi, localmente anche intensi, e, tra domani pomeriggio e domenica, anche su parte del basso versante tirrenico, Basilicata e medio-alta Puglia.

Secondo Mazzoleni, «il passaggio della depressione favorirà l'ingresso di correnti decisamente più fresche da Nord che faranno crollare le temperature anche di 10/15°C. Il calo si farà sentire già domani su tutto il Centro e sul basso versante tirrenico (massime comprese tra 28 e 33°C), mentre da lunedì si tornerà a respirare anche al Sud, con massime sotto i 30°C lungo le coste e non oltre i 32/35°C nelle aree interne. Merito anche di una vivace ventilazione, che nel fine settimana si rinforzerà di Maestrale/Tramontana su buona parte del Centro Sud, risultando a tratti tesa. Al Nord, invece, si assisterà a un lieve rialzo tra domenica e lunedì ma con massime che non si spingeranno oltre i 30/32°C».

«La rinfrescata e l'instabilità previste nel weekend - continua Mazzoleni - potrebbero aprire la strada a nuove perturbazioni in arrivo la prossima settimana. Secondo le attuali proiezioni, una nuova circolazione depressionaria potrebbe raggiungere l'Italia già domenica, determinando un parziale peggioramento al Nord, in estensione poi anche al Centro-Sud nei giorni a seguire, con rischio di fenomeni localmente anche intensi. Il tutto sarà accompagnato da temperature a tratti anche sotto le medie stagionali: massime inferiori ai 30°C al Centro-Nord, salvo locali picchi superiori nelle aree interne tirreniche, mentre al Sud difficilmente si supereranno i 32/33°C».



## In ripresa il mondo delle costruzioni l'agricoltura il settore più dinamico

La Camera di commercio di Foggia: più 489 imprese a fine giugno



**FOGGIA** La sede della Camera di commercio

● La provincia di Foggia conferma il proprio dinamismo imprenditoriale anche nel secondo trimestre del 2025, registrando un saldo positivo di +489 imprese, con 1.043 nuove iscrizioni e 554 cessazioni. Già nel primo trimestre dell'anno, il tessuto imprenditoriale foggiano aveva evidenziato chiari segnali di espansione, confermando una dinamica positiva e una crescente capacità di adattamento alle trasformazioni del mercato.

Secondo i dati elaborati da Unioncamere diffusi dalla Camera di commercio di Foggia, il tasso di crescita imprenditoriale si attesta allo 0,70%, un valore superiore alla media regionale pugliese e in linea con l'andamento nazionale di ripresa. Al 30 giugno 2025, il numero complessivo delle imprese attive nella provincia è pari a 70.297 unità.

A trainare la crescita sono soprattutto le società di capitale, che chiudono il trimestre con un saldo



**Un campo di pomodori, Foggia produce il 50% del raccolto nazionale**

attivo di +237 imprese e un tasso di crescita dell'1,36%, seguite dalle ditte individuali, che con +244 unità crescono dello 0,55%. Le società di persone registrano un incremento più contenuto, con +9 imprese pari a +0,19%, mentre le altre forme giuridiche segnano

una lieve contrazione di -1 impresa (-0,03%).

Il dato relativo alle forme giuridiche conferma un tessuto imprenditoriale vivace, in espansione e sempre più orientato verso modelli societari strutturati, in grado di affrontare con maggiore

solidità le sfide poste dal mercato contemporaneo.

L'analisi dei principali comparti produttivi evidenzia una dinamica complessivamente positiva.

Il settore agricolo, con 23.518 imprese registrate, si conferma il più rilevante per numerosità. Nel trimestre sono state rilevate 249 nuove iscrizioni e 154 cessazioni, con un saldo attivo di +95 imprese.

Il comparto delle costruzioni mostra segnali di ripresa, con 87 iscrizioni e 59 cessazioni, per un saldo netto di +28 imprese su 7.037 registrate. Le attività professionali, scientifiche e tecniche si distinguono per dinamismo, con 38 iscrizioni e solo 10 cessazioni, per un saldo positivo di +28 imprese, su 1.600 attive. Il settore dei servizi di alloggio e ristorazione, con 4.600 imprese registrate, chiude il trimestre con un saldo di +19 imprese, derivante da 63 iscrizioni e 44 cessazioni.

In forte espansione anche le attività finanziarie e assicurative, che su un totale di 934 imprese registrano 24 nuove iscrizioni e solo 4 cessazioni, con un saldo positivo di +20 unità.

Questi dati confermano la vitalità del sistema imprenditoriale foggiano, che mostra segnali di consolidamento e diversificazione, con una crescita sostenuta tanto nei settori tradizionali quanto in quelli a maggiore contenuto specialistico e professionale. In particolare, l'espansione delle attività tecniche, dei servizi e della finanza evidenzia una crescente qualificazione dell'offerta produttiva e una maggiore capacità di adattamento alle dinamiche del mercato.

Nel complesso, si delinea un sistema imprenditoriale dinamico, resiliente e in evoluzione, pronto a cogliere opportunità sia nei comparti storici sia in quelli più innovativi e strategici per lo sviluppo del territorio.

## AI TALENTI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

# Oggi nel parco archeologico di Siponto la cerimonia del premio «Argos Hippium»

● Il Premio Argos Hippium torna a raccontare il volto migliore della Capitanata. Storie di talento, passione e coraggio che, partendo da Foggia e dalla sua provincia, hanno lasciato un segno in Italia e nel mondo. Oggi alle 20.30 nel Parco Archeologico di Siponto, si terrà la 32ª edizione di un riconoscimento ormai simbolo dell'identità territoriale trasformata in eccellenza.

Ideato da Lino Campagna, l'Argos si conferma un omaggio vivo e concreto al valore delle radici, attraverso le storie di chi ha saputo trasformare le proprie origini in una spinta verso il futuro.

“In un mondo sempre più frenetico-dichiara Lino Campagna, fondatore e presidente del premio – l'Argos si prende il tempo di ascoltare e raccontare storie che nascono dal territorio e arrivano lontano. Il premio non è mai solo una vetrina, è una scelta consapevole, costruita con attenzione e rispetto per ogni singolo percorso. Ringrazio gli imprenditori che, anno dopo anno, scelgono di sostenerci, credendo in questo progetto e condividendone il valore culturale.”

I protagonisti dell'edizione 2025 sono dieci, provenienti da ambiti diversi ma uniti da un filo comune: l'eccellenza e il profondo legame con la Capitanata.

Nel mondo dello spettacolo brilla Maria Chiara Giannetta, attrice foggiana tra i volti più amati della fiction italiana, nota per i suoi ruoli in Don Matteo, Blanca e nel recente film Follemente. Già premiata ai Nastri d'Argento e protagonista sul palco dell'Ariston al fianco di Amadeus, Giannetta incarna il talento che resta fedele alle



origini. Accanto a lei, il giovane cantautore Jacopo Sol di San Severo, che ha saputo conquistare pubblico e critica con intensità e autenticità, prima a Sanremo Giovani 2023 e poi ad Amici 24.

Rappresentano la musica colta e l'arte della bellezza rispettivamente la soprano Carmen Aurora Bocale, da Cagnano Varano, già vincitrice del Premio Internazionale “Valerio Gentile” e voce protagonista della serie Belcanto su Rai1 e Carla Capillo di Torremaggiore, hair stylist e makeup artist dietro le quinte di Viva Rai 2, Sanremo ed Eurovision.

Nel campo del giornalismo, il premio andrà a Francesco Fredella, speaker e capo ufficio stampa di RTL 102.5 e presenza consolidata su Rai1, insignito nel 2024 in Campidoglio del prestigioso Microfono d'Oro.

Per la giustizia sarà premiato il foggiano Rocco Maruotti, oggi sostituto procuratore a Rieti e Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Magistrati, figura di riferimento per equi-

librio, rigore e senso istituzionale.

Non mancano nomi di spicco dell'imprenditoria e del management internazionale, come Gianfranco Gentile, originario di Foggia, oggi Global Head of Heritage della celebre maison svizzera Breitling, custode della storia di uno dei marchi più prestigiosi dell'orologeria mondiale.

In ambito scientifico e tecnologico, il riconoscimento andrà all'astrofisica Amata Mercurio, impegnata in progetti internazionali di frontiera sullo studio delle galassie più lontane; all'esperta di privacy digitale Anna Cataleta, nata e cresciuta a Foggia, oggi una delle voci più autorevoli in Italia in tema di sicurezza informatica ed etica tecnologica; e infine a Marco Limonciello, giovane ingegnere originario di Manfredonia, oggi parte del team della scuderia Williams di Formula 1 a Oxford, dove lavora nello sviluppo delle monoposto.

La cerimonia sarà condotta anche quest'anno dalla giornalista del TG1 Valentina Bisti e sarà aperta al pubblico.

Insmma, una grande occasione per scoprire i tanti talenti che si sono affermati in Italia e nel mondo e che portano in alto il nome di Foggia e dell'intera Capitanata.

Come sempre molto suggestiva la location che ospita il premio Argos, ovvero il parco archeologico di Siponto con la Basilica di Santa Maria e l'installazione di Tresoldi che da anni è diventata un polo attrattore per i tanti turisti e viaggiatori diretti lungo le spiagge del Gargano.

## GENERATI 28 MILIARDI DI INVESTIMENTI

Orsini: «Zes unica è la via giusta  
Continuità a ciò che funziona»

La Zes unica «è la via giusta per la crescita del Paese. Serve dare continuità a questi strumenti efficaci che creano opportunità di sviluppo». Lo ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. La Zes unica, ha ricordato, «ha generato 28 miliardi di investimenti e 35mila posti di lavoro».

Madeddu — a pag. 18



**Emanuele Orsini.** Il presidente di Confindustria: la Zes unica, con le semplificazioni e col credito di imposta sugli investimenti al Sud, è uno strumento che funziona

# Orsini: «Zes unica la strada giusta per l'Italia»

## Assemblea

**Il presidente Confindustria: «Da dazi e cambio dollaro danno enorme per le aziende»**

**Argiolas: «Per le imprese della Sardegna meridionale la sfida dell'energia»**

**Davide Madeddu**

L'energia, i trasporti e la continuità territoriale. E poi digitalizzazione e innovazione. Ma anche Zes, costi per le imprese, dazi e burocrazia. Questi i temi al centro ieri dell'assemblea di Confindustria Sardegna meridionale (quest'anno celebra i cento anni di attività) che ha riconfermato l'imprenditore Antonello Argiolas presidente.

Per il presidente di Confindustria Emanuele Orsini «qualsiasi incremento di costo aggiuntivo per le nostre imprese in questo momento è un problema, ma non c'è solo il tema dazi. Un capitolo da non scordarci è quello del cambio dollaro-euro, a oggi vale il 13,5% in più con previsione possa arrivare a marzo al 20%. Bisogna lavorare anche sul cambio. In questo contesto, con dazi al 15%, al momento la previsione è quella di perdere circa 22 miliardi verso gli Stati Uniti; ci saranno settori che terranno, altri che andranno in difficoltà. Tutto questo porta all'apertura di nuovi mercati; ci aspettiamo

che l'Italia sostenga il Mercosur. Inoltre ci sono altri Paesi come l'Arabia Saudita, quelli del Golfo, l'India che non vedono l'ora di avere i nostri prodotti». Senza dimenticare poi la questione della burocrazia che vale «78 miliardi l'anno». Poi la Zes unica che «con le semplificazioni burocratiche e col credito di imposta sugli investimenti al Sud, con uno stanziamento di risorse pubbliche di 4,8 miliardi negli ultimi due anni ha già generato 28 miliardi di investimenti e 35mila posti di lavoro, con un pil prodotto del 4%». «Questa è la via giusta da percorrere per la crescita del Paese - ha aggiunto Orsini -. Serve dare continuità a questi strumenti efficaci, che creano opportunità nelle politiche di sviluppo, dal Sud al Nord». Quanto alla Via della Seta, «il ragionamento è: quando esportiamo verso un Paese 65 miliardi e abbiamo un saldo positivo, questo a me piace, quando succede il contrario non mi piace. E oggi con la Via della Seta succede il contrario».

Temi condivisi dalle 700 imprese che aderiscono a Confindustria Sardegna meridionale e garantiscono occupazione a 25mila persone, come ribadito dal presidente Argiolas che ha sottolineato la necessità di una svolta nelle infrastrutture e nella questione energetica giacché «la Sardegna non ha ancora il gas e solo adesso si sta lavorando per trovare una soluzione». E poi la continuità territoriale «duramente colpita dall'impatto della Direttiva Ets che ha generato, solo da dicem-

bre scorso, un aumento del 30% nei costi di trasporto delle merci via mare per le imprese sarde». «Il persistente disallineamento tra domanda e offerta di competenze rimane una delle principali criticità che ostacolano la competitività del sistema produttivo, tema su cui da anni si batte Confindustria - ha aggiunto -. Fondamentale agire su scuole, ITS e Università affinché siano in grado di formare persone e profili coerenti con i reali fabbisogni del tessuto industriale».

All'orizzonte c'è l'attivazione del Master in Business Management della Luiss Business School, che partirà a novembre nella sede rinnovata dell'Associazione industriali a Cagliari.

Francesca Argiolas è stata nominata vicepresidente vicario. Definita anche la nuova squadra dei vicepresidenti incaricati per area tematica. Si tratta di Carlo Guarrata (Saras) per la Transizione energetica; Davide Garofalo (Portovesme Srl) per gli Investimenti per lo sviluppo; Barbara Porru (Andesiti) per Aree industriali, economiche e doganali; Andrea Scroccu (Entusa Srl) per Relazioni industriali e sicurezza sul



lavoro; Cristiana Vinci (Vinci&Campagna) per la Continuità territoriale aerea e marittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMANUELE  
ORSINI**  
Presidente  
di Confindustria



**ANTONELLO  
ARGIOLAS**  
Presidente  
Confindustria  
Sardegna  
meridionale

## PUGLIA

## Le imprese crescono in digitalizzazione

Cresce a ritmi sostenuti il livello di digitalizzazione di base delle imprese pugliesi, tanto che nel 2024 è stato recuperato il gap registrato l'anno precedente quando era stato inferiore a quello della media delle imprese del Sud.

— Servizio a pagina 5

# Cresce la digitalizzazione delle imprese pugliesi: recuperati i ritardi del 2023

**Innovazione.** Il livello è passato dal 49% del 2023 al 63% del 2024, con un incremento del 14% allineando la regione alla media delle imprese meridionali che è del 63 per cento. Lo studio di Deloitte sottolinea il ruolo strategico della Pubblica amministrazione

**Deloitte ha investito 75 milioni di cui 50 nella Fiera del Levante per allestire la nuova sede con 1700 addetti**  
Vincenzo Rutigliano

Cresce a ritmi sostenuti il livello di digitalizzazione di base delle imprese pugliesi, tanto che nel 2024 è stato recuperato il gap registrato l'anno precedente quando era stato inferiore a quello della media delle imprese del Sud. E se questa è la velocità di recupero in un solo anno, l'aspettativa è che sulla digitalizzazione di base le imprese pugliesi potranno presto avvicinarsi alla media nazionale.

I dati di Deloitte Economics, che ha effettuato uno studio sull'economia pugliese, lo confermano: il livello di digitalizzazione delle imprese pugliesi è passato dal 49% del 2023 al 63% del 2024, con un incremento del 14% allineandosi alla media delle imprese meridionali, il 63 per cento. Segno che gli investimenti nel digitale devono proseguire ed essere incrementati, come confermano, da ultimo, quelli, per 75 milioni, di Deloitte Italia, 50 dei quali già effettuati per la ristrutturazione dei padiglioni della Fiera del Levante nei quali è stata allestita la nuova sede nella quale sono occupati 1.700 addetti, 700 dei quali sono stati assunti quest'anno. I 25 milioni rimanenti sono stati previsti per la costituzione, in collaborazione con il Politecnico di Bari, di un centro di ricerca e sviluppo nell'ambito di NextHub, il polo tecnologico dedicato a innovazione e tecnologia. Denominato GenAI Center for Business Innovation, il

centro sarà specializzato sull'IA, con oltre 70 esperti dedicati alla trasformazione dei principali processi di business delle imprese con ambiti applicativi in energia e ambiente, meccanica avanzata, elettronica e automazione, space economy, riqualificazione edilizia, sicurezza informatica e logistica, industria culturale e turismo.

Da Bari, dove i primi uffici operativi risalgono al 1999, Deloitte serve tutto il mercato italiano e segue anche progetti di livello europeo. «Nel digitale siamo ad un punto per cui gli investimenti non sono più rinviabili – dice Claudio Lusa, partner di Deloitte –. La velocità evolutiva delle tecnologie e il loro impatto sono tali che se le imprese pugliesi non si adeguano rischiano di rimanere fuori dai loro mercati, perché le nuove tecnologie consentiranno un efficientamento dei processi aziendali, maggiore precisione perché non ci saranno errori, costi standardizzati e possibilità di destinare i migliori talenti nei processi core delle aziende».

Dallo studio di Deloitte Economics che è stato sviluppato su quattro aree di analisi principali (occupazione e macroeconomia, stato delle imprese pugliesi, investimenti e internazionalizzazione e analisi della produttività settoriale) emerge anche il ruolo della Pubblica amministrazione. I comuni pugliesi in cloud computing sono il 68%, e superano la media nazionale (62%) con il risultato che i loro investimenti in digitalizzazione potrebbero essere un potente driver di crescita per le imprese pugliesi.

Gli investimenti di Deloitte a Bari confermano poi un dato che da almeno due decenni è sotto gli occhi di tutti, ovvero l'attrattività del polo pugliese,

e barese in particolare, nell'Ict, settore nel quale – sottolinea ancora lo studio di Deloitte Economics – le imprese pugliesi hanno dimostrato una migliore efficienza tecnica rispetto alla media del Sud. In questo settore la Puglia in pochi anni ha attratto sia multinazionali che grandi gruppi nazionali generando occupazione per ottomila addetti. Nella costruzione di questo ecosistema favorevole non sono stati decisivi solo gli incentivi della Regione Puglia. Il sistema universitario della regione è stato ugualmente determinante e lo sarà, è opinione comune, ancora di più nel futuro. «Noi sappiamo già ora – spiega Lusa – quali saranno i profili necessari, fra 3-4 anni, per poter svolgere attività di consulenza per gestire quest'altra rivoluzione industriale così volatile, dopo le prime due. Interagire con le università pugliesi è allora strategico e lo è da molti anni».

In questo quadro la formazione ha il suo peso, secondo un modello, quello delle academy, comune a tutte le aziende Ict sbarcate in Puglia, reso necessario per soddisfare la richiesta di risorse umane più forte dei laureati in discipline Stem, di volta in volta, in uscita dalle università. Deloitte lo ha fatto per formare i diplomati, 130-140 dei quali sono stati poi



assunti per le attività interne o a basso valore aggiunto, sono alle viste contatti con Its del digitale, senza contare le decine di migliaia di ore di formazione all'anno che riguardano tutto il personale. Bari può avere pure un altro compito, ovvero attrarre talenti che vengono anche dai Balcani, dall'area mediterranea, generando mobilità di intelligenze su determinate tematiche, nelle quali il genius loci non è ancora adeguato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 70

### GLI INGEGNERI

Super esperti cooptati nel Centro di Intelligenza Artificiale denominato "GenAI Center for Business Innovation" che promuove le transizioni



### CLAUDIO LUSA

Per il partner Deloitte, gli investimenti in tecnologie digitali non sono rinviabili: le imprese rischiano di rimanere fuori mercato



### Il nuovo polo.

La nova sede di Deloitte all'interno della Fiera del Levante

# Dispositivi medici: investiti 18 milioni in R&S



**Centosessantasette imprese, oltre 2mila occupati e cinque centri di innovazione compongono la filiera**

## Puglia

### Forum Mediterraneo

#### Vera Viola

**S**ono 167 le aziende del settore dei dispositivi medici che operano in Puglia, con quasi 2.100 occupati, di cui il 58,2% altamente qualificati: il 57% è laureato e quasi il 3% ha un dottorato di ricerca. Questo territorio si distingue non solo per il numero di imprese, ma anche per la capacità di innovare e attrarre talenti.

Nel 2023, nonostante in regione operino per lo più PMI, queste hanno investito circa 18 milioni in Ricerca & Sviluppo (R&S) e circa l'8,8% degli occupati è impegnato nella divisione ricerca a riprova della centralità dell'innovazione per il settore in Puglia. Sono cinque, infatti, i centri per l'innovazione del settore attivi in regione: InnovaPuglia, distretto H-Bio Puglia, Distretto tecnologico dell'informatica e dell'innovazione-Tecnopolis, Centro per le tecnologie nanotecnologie biomolecolari, Salento biomedical district.

Questa la fotografia del settore presentata a Bari in occasione dell'evento «Dispositivi medici: l'ecosistema della ricerca e dell'innovazione in Puglia», organizzato nell'ambito del Forum del Mediterraneo e in collaborazione con Confindustria, [Confindustria Puglia](#), Confindustria Bari-BAT che ha fatto il punto sullo stato dell'arte in regione nel comparto dei dispositivi medici.

«In Puglia i dati confermano la vivacità di un tessuto imprenditoriale che rappresenta circa il 4% delle imprese italiane del comparto, con una forte vocazione alla ricerca e allo sviluppo tecnologico», ha detto Fabio Faltoni, presidente di Confindustria Dispositivi Medici. «L'ecosistema dell'innovazione solido e collaborativo che contraddistingue la Puglia unisce imprese, università, poli tecnologici e centri di ricerca». Celebrare i 40 anni di Confindustria Dispositivi Medici a Bari – ha dichiarato il presidente di [Confindustria Puglia](#), [Sergio Fontana](#) - è motivo di orgoglio per tutto il sistema industriale pugliese. Parliamo di un settore strategico, capace di coniugare innovazione, tecnologia e salute, generando valore economico e benessere sociale. Le imprese dei dispositivi medici rappresentano un'eccellenza del Made in Italy e contribuiscono in modo significativo alla competitività del nostro Paese sui mercati internazionali. In Puglia, questo comparto è in continua crescita e trova terreno fertile grazie a un ecosistema produttivo vivace, alla qualità della ricerca scientifica e alla presenza di talenti. Ma è anche un settore che richiede politiche industriali lungimiranti, investimenti in formazione, digitalizzazione e infrastrutture, per affrontare le sfide globali che ci attendono».

«A Bari le aziende innovative dei dispositivi medici e della filiera della salute - ha dichiarato il presidente Bari BAT [Mario Aprile](#) - trovano un ecosistema favorevole, grazie alla presenza di 2 Università, una pubblica e una privata, e del terzo Politecnico d'Italia, oltre a diversi ITS Academy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La proposta di bilancio Ue

# QUATTRO IDEE PER EUROPA E SUD

di **Claudio De Vincenti**

**L**a proposta di bilancio pluriennale 2028-34 presentata il 16 luglio scorso dalla Commissione Europea presenta elementi positivi e al tempo stesso diversi punti critici, gli uni e gli altri peraltro abbastanza diversi da quelli messi in luce dal coro di critiche che l'ha accolta. Critiche riguardo all'ammontare di risorse che si vuole stanziare – da Germania e Olanda considerato eccessivo – e critiche riguardo alle novità che si intendono introdurre nella governance dei fondi – giudicata negativamente dal Comitato europeo delle Regioni, come da diversi presidenti di Regione italiani, per la riscoperta del ruolo dei governi nazionali in un sistema multilivello ricalcato su quello di Next Generation Eu. Ma procediamo con ordine.

Prima di tutto, vediamo le novità della proposta di Quadro finanziario pluriennale 2028-34 (questo il termine che indica il bilancio europeo) rispetto al Qfp 2021-27. Cominciando da un elemento di sostanziale continuità, l'incidenza del bilancio sul Pil aggregato dei Paesi componenti l'Unione che è stata portata all'1,26%, ma si riduce all'1,15 al netto dei 149 milioni necessari a servire il debito contratto con Ngeu: un incremento di risorse molto (troppo) limitato, che non giustifica davvero le critiche dei "Paesi frugali". In ogni caso, le risorse a disposizione risultano per circa il 20% superiori a quelle 2021-27.

Due a loro volta le principali discontinuità. La prima è l'aumento molto consistente delle risorse messe a disposizione di politiche industriali europee che rafforzino innovazione, competitività, reti transeuropee, sicurezza e difesa: circa 470 miliardi di euro in sette anni tra European Competitiveness Fund (398 miliardi) e Connecting Europe Facility (circa 72 miliardi). La seconda discontinuità consiste nell'aggregazione in un unico Fondo per la coesione e l'agricoltura delle risorse prima dedicate separatamente a Fondi strutturali e Politica agricola comune, nonché la riduzione di oltre il 20% in termini reali della dotazione complessiva.

Le due discontinuità sono tra loro connesse e risentono del limite principale della proposta della Commissione: rinunciando a finanziare una forte politica industriale per innovazione e competitività con un piano di emissione di debito comune europeo analogo a quello che ha finanziato Ngeu, si è scelto di ricavare le risorse per la politica industriale - assolutamente necessaria – contraendo quelle a disposizione di coesione e agricoltura. È questo il principale punto critico del nuovo Qfp, che finisce per penalizzare non solo le politiche di coesione ma la stessa politica industriale che, come segnalato dal Rapporto Draghi, avrebbe bisogno di risorse ben più consistenti.

continua a pagina 2



## L'editoriale

# Quattro idee

di **Claudio De Vincenti**

SEGUE DALLA PRIMA

Venendo poi all'aggregazione in un unico Fondo delle risorse per la coesione e di quelle per la politica agricola, va detto che il progetto di bilancio mantiene comunque, all'interno del Fondo, distinte le rispettive dotazioni. Non sembra quindi giustificata la critica secondo la quale sarebbe venuta meno, nel nuovo QFP, la specificità della politica di coesione. Piuttosto, appare positivo – contrariamente all'opinione delle Regioni – lo schema di governance che estende al Fondo per la coesione e l'agricoltura l'esperienza fatta con i PNRR, prevedendo un coordinamento verticale in cui gli Stati membri presentano ognuno un proprio Piano concordato con le Regioni, lo discutono con la Commissione e lo realizzano accompagnati da un monitoraggio stringente – della Commissione sullo Stato membro e di quest'ultimo sulle Regioni – basato su indicatori di performance e non di mera spesa. È uno schema che appare coerente con l'approccio degli Accordi di coesione varati con il Decreto Sud del settembre 2023, il quale a sua volta riprendeva l'esperienza dei Patti per il Sud portati avanti dai Governi Renzi e Gentiloni. Quattro suggerimenti operativi discendono da queste considerazioni. Il primo è quello di una battaglia politica in sede europea per aumentare le risorse del bilancio comunitario e, in particolare, per una nuova emissione di debito comune che consenta di finanziare in misura consistente le politiche industriali di cui l'economia europea ha bisogno, salvaguardando al tempo stesso le risorse per la coesione. Il secondo suggerimento è quello di vigilare attentamente sui criteri di riparto del Fondo per la coesione e l'agricoltura tra i Paesi membri e, al loro interno, tra le Regioni. Il terzo è di valorizzare la nuova governance, cogliendone le potenzialità positive di sollecitazione delle amministrazioni coinvolte e di accelerazione realizzativa degli investimenti. Il quarto è di disegnare la politica di coesione collegandone gli strumenti a quelli che saranno messi in campo dalla politica industriale comunitaria, in modo che il nostro Mezzogiorno sia protagonista e propulsore dello sviluppo dell'Italia e dell'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingresso

**La sinergia**

## Intesa Comune-CCIAA per sviluppo del tessuto imprenditoriale locale, con cabina di regia e durata triennale. “Segnale di cambiamento”

di Violeta Fidanza

**U**n'intesa di rilevanza strategica ha preso forma tra il Comune di Foggia e la Camera di commercio locale, concretizzati in un protocollo che promette di rafforzare la sinergia istituzionale per un fattivo supporto all'ecosistema imprenditoriale e la creazione di un contesto economico più propizio.

La formalizzazione di questo impegno si è tenuta ieri mattina al Palazzo di città, alla presenza della sindaca **Maria Aida Episcopo**, del presidente di CCIAA **Giuseppe Di Carlo**, dell'assessore alle attività produttive **Lorenzo Frattarolo**, della segretaria generale dell'ente camerale **Lorella Palladino** e del dirigente SUAP **Paolo Affatato**.

Il protocollo d'intesa si propone di raggiungere obiettivi cruciali quali il rafforzamento del supporto alla nuova imprenditorialità attraverso servizi mirati di orientamento e formazione, la promozione della cultura della legalità per contrastare l'abusivismo commerciale e incentivare la tutela della proprietà industriale e la lotta alla contraffazione. Oltre a ciò, l'accordo prevede il monitoraggio costante dell'evoluzione del sistema produttivo locale, la valorizzazione delle filiere produttive tradizionali di particolare rilevanza economica e l'implementazione di azioni di semplificazione amministrativa tramite l'interoperabilità delle piattaforme digitali, mirando a una burocrazia

più snella e accessibile. Di Carlo ha espresso ottimismo riguardo all'intesa: "Questo protocollo è sicuramente un segnale di cambiamento. Abbiamo la fortuna di avere manager pubblici come l'ingegner Affatato e la dottoressa Palladino



Di Carlo, Episcopo, Frattarolo e Affatato

che hanno le competenze, la preparazione e la voglia, perché poi le azioni camminano sulle gambe delle persone. Loro hanno lavorato molto e lavoreranno per far sì che questo diventi a tutti gli effetti un'azione pratica e non solo un documento firmato da una sindaca e da un presidente". Parole che hanno sottolineato l'importanza cruciale delle risorse umane e dell'impegno concreto per la riuscita del protocollo.

Episcopo ha evidenziato il concetto di "fare rete" come elemento essenziale e funzionale per la città: "La filosofia di rete che sottintende questa firma ha tanti meta-significati che vanno al di là proprio dell'articolato di questo accordo. È una filosofia di azione che vuole raggiungere e arrivare a chiunque ha pallini, mentalità e bisogni anche commerciali e imprenditoriali. Vuole essere anche una fucina di idee, una scuola di formazione per farlo anche all'ombra di tutte le norme, di tutti i numeri che si impongono sul mercato del lavoro e dell'imprenditoria. Infatti la legalità anche nel commercio, nell'imprenditoria, è un nostro caposaldo, è una nostra frontiera di azione che non intendiamo valicare".

La sindaca ha inoltre espresso la convinzione che "questo protocollo che inizialmente dura tre anni diventerà poi una buona pratica stabile che, oltre a coinvolgere il Comune capoluogo, possa essere espressione di una sensibilità territoriale, non solo all'interno della nostra bellissima provincia, che ricordo è pregiatissima da un punto di vista turistico, storico, ambientale, agronomico, ma anche nelle regioni contigue e con il nostro Sud d'Italia. Sud d'Italia che da essere fanalino di coda deve essere adesso forza motrice per l'innovazione, per la crescita e per un ritrovato sviluppo".

Per garantire l'efficacia e il coordinamento delle azioni programmate, le modalità di esecuzione prevedono l'istituzione di una cabina di regia politica, composta dalla sindaca (o suo delegato) e dal presidente di CCIAA (o suo delegato), con il compito di definire gli indirizzi generali e strategici.

A supporto operativo, è stato costituito un comitato tecnico-operativo, incaricato della programmazione, attuazione e monitoraggio delle attività previste dal protocollo, di cui fanno parte il segretario generale della Camera di Commercio (o suo delegato) e il dirigente dell'Area 5 - SUAP Attività economiche del Comune di Foggia (o suo delegato).

Il protocollo d'intesa avrà una durata triennale a partire dalla data di sottoscrizione e si rinnoverà tacitamente, salvo disdetta comunicata entro il 31 dicembre di ogni anno, segnando un impegno a lungo termine per la costruzione di un futuro più prospero e legalitario per la provincia foggiana.

Entra così nel vivo la sinergia tra ente municipale ed ente camerale, che sono impegnati insieme anche nella organizzazione del *Gio Festival*, il festival voluto da CCIAA e dedicato a **Umberto Giordano**, avente come coordinatore il dirigente comunale **Carlo Dicesare**.

**UNIFG**

### In 249 per specializzarsi



Concorso area sanitaria

**M**artedì scorso, si è svolta anche presso l'Università di Foggia la prova del concorso nazionale di ammissione alle Scuole di specializzazione in area sanitaria, riservato ai laureati in Medicina e Chirurgia. Si tratta di un appuntamento di grande rilievo per i giovani medici che intendono proseguire la propria formazione specialistica e intraprendere una carriera di eccellenza nel settore sanitario. Al livello nazionale, i candidati ammessi al concorso sono stati 15.195 (15.540 nel 2024). In Unifg si sono iscritti 276 candidati, di cui 249 hanno effettivamente sostenuto la prova. L'Ateneo offre quest'anno 37 Scuole di specializzazione di area sanitaria accreditate.

**Il rapporto**

### Secondo semestre 2025, +489 imprese Crescita sostenuta e diversificazione



Logo Unioncamere regionale

**L**a provincia di Foggia conferma il proprio dinamismo imprenditoriale anche nel secondo trimestre del 2025, registrando un saldo positivo di +489 imprese, con 1.043 nuove iscrizioni e 554 cessazioni. Già nel primo trimestre dell'anno, il tessuto imprenditoriale foggiano aveva evidenziato chiari segnali di espansione, confermando una dinamica positiva e una crescente capacità di adattamento alle trasformazioni del mercato.

Secondo i dati elaborati da Unioncamere, il tasso di crescita imprenditoriale si attesta allo 0,70%, un valore

superiore alla media regionale pugliese e in linea con l'andamento nazionale di ripresa. Al 30 giugno 2025, il numero complessivo delle imprese attive nella provincia è pari a 70.297 unità.

A trainare la crescita sono soprattutto le società di capitale, che chiudono il trimestre con un saldo attivo di +237 imprese e un tasso di crescita dell'1,36%, seguite dalle imprese individuali, che con +244 unità crescono dello 0,55%.

Le società di persone registrano un incremento più contenuto, con +9 imprese pari a +0,19%, mentre le altre forme giuridiche segnano una lieve contrazione di -1 impresa (-0,03%). Il dato relativo alle forme giuridiche conferma un tessuto imprenditoriale vivace, in espansione e sempre più orientato verso modelli societari strutturati, in grado di affrontare con maggiore solidità le sfide poste dal mercato contemporaneo. L'analisi dei principali comparti produttivi evidenzia una dinamica complessivamente positiva.

# Metauro: "Dumping contrattuale, deriva da fermare Va difeso il contratto collettivo di riferimento"

**L**a Confcommercio di Foggia, attraverso la sua rappresentanza territoriale e il sostegno della FIPE (Federazione Italiana Pubblici Esercizi), lancia un forte appello contro il fenomeno del dumping contrattuale, una pratica sempre più diffusa che mina alla base i diritti dei lavoratori e la competitività sana delle imprese.

Il dumping contrattuale consiste nell'applicazione di contratti collettivi sottoscritti da organizzazioni datoriali prive di rappresentatività, che permettono un abbattimento dei costi del lavoro attraverso condizioni salariali e normative peggiorative rispetto a quelle previste dai contratti sottoscritti da organizzazioni realmente rappresentative. Una distorsione grave che si manifesta in particolare nel settore della ristorazione, bar e pubblici esercizi.

Un segnale forte arriva anche a livello regionale. È stato infatti annunciato l'iniziativa che porterà alla sottoscrizione di un accordo quadro volto alla costituzione del

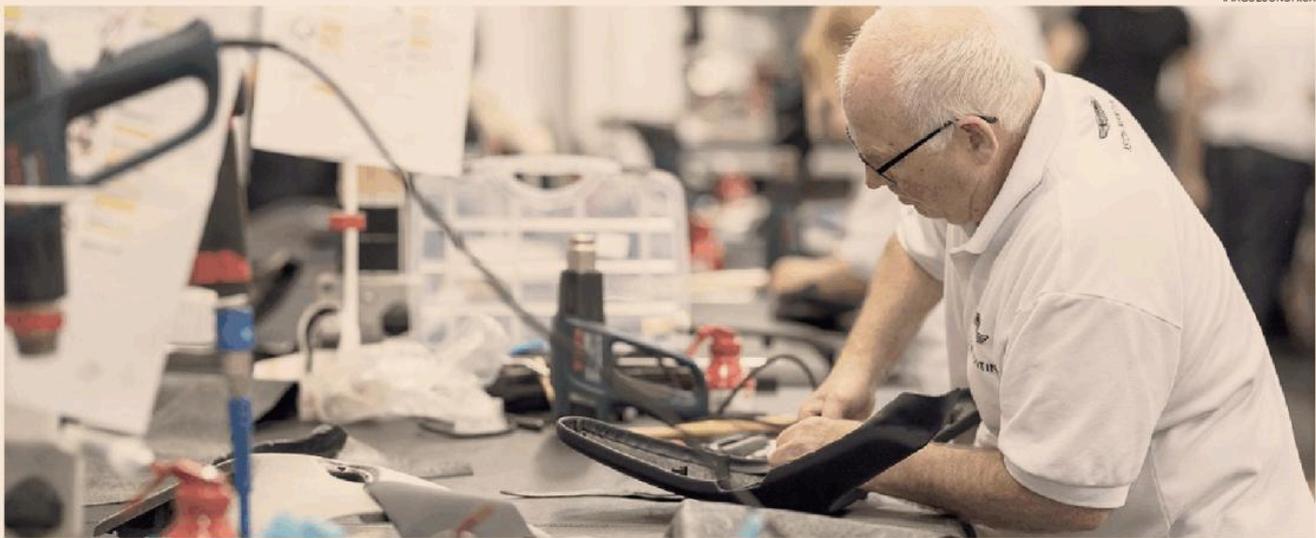
Patto per il Lavoro nel Terziario e Turismo in Puglia, promosso da Confcommercio Puglia, Filcams CGIL, Fisascat CISL e Uilucs.



Presidente dell'associazione foggiana

"Il dumping contrattuale è una pratica che mina alle fondamenta il principio di equità nel mercato del lavoro e rischia di compromettere la tenuta stessa del sistema produttivo. Non si tratta solo di una questione sindacale, ma di un tema che riguarda direttamente la qualità della nostra economia e la

credibilità delle imprese. L'applicazione di contratti collettivi sottoscritti da soggetti privi di rappresentatività danneggia i lavoratori, che si trovano privati di diritti e tutele, ma anche le imprese serie, che operano nella legalità e rispettano le regole", dice il presidente di Confcommercio Foggia **Antonio Metauro**. "Difendere il contratto collettivo di riferimento non è una battaglia corporativa, ma un'esigenza di sistema, che riguarda tutti: istituzioni, imprese e lavoratori. In questo senso, il Patto per il Lavoro nel Terziario e Turismo in Puglia costituisce un'iniziativa importante e concreta, che rafforza il dialogo tra le parti sociali e promuove un modello fondato su legalità, qualità del lavoro e rappresentanza autentica. Serve una risposta condivisa e responsabile, perché non può esserci sviluppo sostenibile senza legalità e senza lavoro dignitoso. Confcommercio continuerà a fare la propria parte in questa direzione, con serietà e senso di responsabilità".



**Inverno demografico.** In Italia la popolazione in età lavorativa diminuirà del 34% entro il 2060

# Lavoratori, in Italia calo al 2060 di quattro volte la media Ocse

**Rapporto Ocse.** L'inverno demografico produrrà il contraccolpo più forte in Italia, dove tra 35 anni ci saranno 12 milioni di persone in meno in età lavorativa, con un calo del 34% contro l'8% dei 38 Paesi

**Giorgio Pogliotti**

L'inverno demografico produrrà il contraccolpo più forte in Italia, dove la popolazione in età lavorativa diminuirà del 34% entro il 2060, ad un ritmo oltre 4 volte superiore della media Ocse (8%): sono 12 milioni di persone in meno. Nello stesso periodo il rapporto tra occupati e popolazione totale nel nostro Paese diminuirà di 5,1 punti percentuali. Se la crescita annuale della produttività del lavoro rimarrà al livello del periodo 2006-2019 (0,31% in Italia), si prevede che il Pil pro capite diminuirà a un tasso annuo dello 0,5%: con un -22% nel 2060.

È questo lo scenario tracciato dall'Employment outlook dell'Ocse presentato ieri al Cnel che individua una serie di policy per contrastare gli effetti dell'invecchiamento della popolazione sulla crescita del Pil pro capite. Un primo ambito di intervento consiste nel mobilitare le risorse lavorative inutilizzate, colmando il divario di genere nell'occupazione di almeno due terzi, valorizzando i giovani, attivando i lavoratori anziani in buona salute e promuovendo l'immigrazione regolare. «Su ognuno di questi ambiti - ha spiegato il presidente del Cnel, Renato Brunetta - stiamo lavorando da oltre due anni, con un programma organico, a cominciare dal divario occupazionale di genere che supera i 17 punti percentuali, tra i più alti dell'Ue. Il tasso di permanenza nell'inattività delle donne è 4 punti superiore a quello degli uomini. Solo il 20% delle ragazze immatricolate sceglie corsi

Stem, contro il 40% dei ragazzi. Secondo l'Ocse ridurre il divario di genere, soprattutto tra i giovani, potrebbe aumentare la crescita annua del Pil pro capite nazionale di oltre 0,35 punti entro il 2060, il maggior contributo tra i Paesi Ue».

Servono poi politiche che incentivino una permanenza più lunga nel mercato del lavoro, anche se negli ultimi vent'anni i tassi di occupazione dei lavoratori in età avanzata in Italia sono aumentati di 31,8 punti percentuali per le persone di età compresa tra i 55 e i 59 anni (rispetto ad un aumento di 13,7 punti percentuali dell'Ocse) e di 25,7 punti percentuali per le persone tra i 60 e i 64 anni (20,1 i punti percentuali dell'Ocse), grazie all'aumento dell'età pensionabile prevista dalle leggi. «L'occupazione degli italiani di età compresa tra i 60 e i 64 anni - ha evidenziato Andrea Bassanini, senior economist dell'Ocse - rimane ben inferiore alla media Ocse. In questa fascia d'età il tasso di occupazione italiano era pari al 47% nel 2024, contro il 56% della media Ocse. Circa la metà dei paesi Ocse ha tassi oltre il 60%». Decisiva è la partecipazione dei giovani: «Il nostro potenziale non utilizzato - ha spiegato Brunetta - è tra i più alti dei Paesi Ocse. Nel 2024 l'Istat ha rilevato 1,34 milioni di Neet con un'incidenza nel Mezzogiorno più che doppia rispetto al Nord. Servono incentivi per trattenere e attrarre talenti, politiche per migliorare i redditi reali delle coorti più giovani, che avvicinino la formazione tecnica e scientifica alle competenze richieste dalle imprese».

Per la crescita del Pil pro capite,

un'altra leva è la produttività: se crescesse della metà del tasso osservato nell'Ocse negli anni 90 (circa l'1%), l'aumento annuale del Pil pro capite italiano potrebbe raggiungere l'1,34%, tuttavia «questo obiettivo appare difficile per l'Italia, date le performance degli ultimi decenni».

Un capitolo del rapporto riguarda i salari reali che in Italia hanno avuto il calo più significativo tra le principali economie dell'Ocse. Nonostante un aumento relativamente forte nell'ultimo anno, all'inizio del 2025 i salari reali erano ancora inferiori del 7,5% rispetto all'inizio del 2021. La perdita del potere d'acquisto è stata generata dall'impennata dell'inflazione post pandemia.

«I salari nominali dovrebbero aumentare in Italia del 2,6% nel 2025 e del 2,2% nel 2026 - ha aggiunto Bassanini - Questi aumenti dovrebbero garantire ai lavoratori italiani guadagni in termini reali, dato che l'inflazione dovrebbe raggiungere il 2,2% nel 2025 e l'1,8% nel 2026». Secondo Elena Bonetti, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla transizione demografica «il fenomeno va governato, occorre rivedere il sistema di welfare, comprese le pensioni, e aumentare la produttività per non portare il Paese alla recessione».

Quella di ieri è «la prima tappa di un percorso di confronto continuativo tra il Cnel e l'Ocse» per il presidente delegato della Commissione dell'informazione, Michele Tiraboschi. Che ha ricordato come la Commissione dell'informazione «ha il compito di far esprimere alle forze sociali una periodica valutazione sull'andamento delle retribuzioni e sulla condizione del mercato del lavoro, per elaborare risultati da mettere a disposizione delle Camere, del Governo, delle parti sociali non solo per fini di studio, ma decisionali ed operativi».

**CNEL**

## Sì all'organismo su partecipazione

L'Assemblea del Cnel ha approvato la composizione della Commissione nazionale permanente per la partecipazione dei lavoratori, un organismo previsto dalla Legge 76/2025. Dell'organismo sono stati individuati 16 componenti, spetta al ministero competente completare il percorso, con la nomina del 17mo membro. Per la leader Cisl, Daniela Fumarola è «un altro tassello importante verso la piena attuazione dell'articolo 46 della Costituzione». La Cgil ha deciso di non farne parte e ha votato contro. «Siamo onorati di poter far parte della Commissione» ha detto la presidente CIU-Unionquadri Gabriella Ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Its Academy, 130 milioni per i laboratori

## Decreto di Valditara

Firmato il decreto: le risorse a nuove strutture o per potenziare quelle esistenti

Claudio Tucci

Pronti altri 130 milioni di euro per potenziare i laboratori degli Its Academy. Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha firmato ieri il decreto che sblocca queste risorse residue del Pnrr che hanno l'obiettivo di rafforzare la didattica laboratoriale altamente innovativa, una delle cifre distintive degli Its Academy (assieme alla presenza centrale delle imprese, sin dalla fase di co-progettazione dell'offerta formativa).

«In nuovi laboratori - ci racconta il ministro Valditara - permetteranno ai no-

stri ragazzi di imparare sul campo, con strumenti all'avanguardia, sviluppando competenze realmente spendibili nelle filiere produttive locali. È una scelta strategica per l'Italia: puntiamo su merito, occupazione di qualità e innovazione».

Con un mismatch a livello medio nazionale del 50% (60% e più per le competenze tecnico-scientifiche), la sfida è iniziare a invertire rotta, aumentando il numero degli studenti iscritti agli Its Academy fino a raggiungere il target europeo di 22 mila alunni entro marzo 2026 (siamo già a circa 40 mila studenti, quindi l'obiettivo Ue è centrato).

Nel dettaglio, questi 130 milioni di euro, che si aggiungono ai circa 514 milioni già assegnati alle Fondazioni Its Academy per il potenziamento dei laboratori formativi, saranno destinate esclusivamente a laboratori nuovi o al potenziamento di quelli esistenti non ancora finanziati. Fino al 30% dei fondi potrà essere utilizzato per interventi edilizi, qualora stret-

tamente necessari e funzionali all'attività laboratoriale. I fondi verranno ripartiti secondo criteri già consolidati: una quota fissa del 40% e una quota variabile del 60% legata al numero di iscritti, con una garanzia di almeno il 40% delle risorse destinate agli Its Academy delle regioni meridionali.

Da Bergamo a Frosinone, da Parma a Perugia, da Udine a Bari, solo per fare alcuni esempi, i frutti di questa imponente iniezione di risorse nel sistema si sta vedendo, con la fioritura di laboratori d'eccellenza, dotati di attrezzature e tecnologie di ultimissima generazione. Non a caso, come ha evidenziato l'ultimo monitoraggio Indire, gli Its Academy sono ormai diventati "palestre" formative di alta

tecnologia, visto che favoriscono lo sviluppo di competenze digitali attraverso le tecnologie abilitanti 4.0 in una percentuale pari al 69% dei percorsi (si parla di Big data and analytics, Industrial Internet, realtà aumentata a supporto dei processi produttivi, simulazione, intelligenza artificiale). Ciò accade soprattutto nel settore della meccanica e dell'Ict.

«Ho personalmente inaugurato diversi laboratori Its in tutta Italia, spesso in zone urbane recuperate delle città a testimonianza di come gli Istituti tecnologici superiori stiano diventando sempre più parte del tessuto culturale del nostro Paese. Un ponte tra giovani e imprese - ha evidenziato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria all'Education e all'Open Innovation -. Bene ha fatto il ministro Valditara a favorire questo investimento, ne vediamo già i risultati. E ora, con altri 130 milioni, ci si proietta nel futuro».



**I fondi verranno ripartiti così: una quota fissa del 40% e una quota variabile del 60% legata al numero di iscritti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Bce lascia i tassi invariati Per settembre attende i dati

**Francoforte.** La Banca «deciderà di riunione in riunione senza vincolarsi a un particolare percorso». Non si tratta di una pausa né di uno stop, un taglio alla prossima riunione è possibile

**Isabella Bufacchi**

FRANCOFORTE

Con un'inflazione pari attualmente all'obiettivo del 2% a medio termine, il Consiglio direttivo della Bce ha deciso ieri all'unanimità di mantenere invariati i tre tassi di interesse di riferimento, con il tasso sui depositi al 2%. Una decisione, questa, ampiamente attesa dal mercato. Nessuna sorpresa dunque.

I mercati avrebbero voluto, per contro, rimanere positivamente sorpresi in conferenza stampa da qualche indicazione proiettata in avanti sui possibili orientamenti alla prossima riunione dell'11 settembre: segnalazione che però non c'è stata. Sebbene i mercati avessero scontato fino a ieri mattina una probabilità al 90% di un taglio dello 0,25% a settembre, con qualche voce fuori dal coro che si spingeva fino a prevederne un secondo in dicembre, a fine giornata ieri la probabilità di un taglio a settembre era calata sui mercati al 30% e anche meno.

Rispettando un rito oramai consolidato, quello di ripetere letteralmente alcuni passaggi del testo delle decisioni di politica monetaria, la presidente Christine Lagarde è stata «telegrafica» nelle sue risposte ripetendo il mantra ben noto: la Bce continuerà a seguire un «approccio guidato dai dati», prendendo decisioni «di riunione in riunione», «senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi». Lagarde ha posto l'enfasi sul «panorama eccezionalmente incerto» e ha spiegato: con un'inflazione al 2%, «siamo in Bce ben posizionati per aspettare e vedere cosa succede (*wait-and-watch*)», ha detto ai giornalisti. «Siamo in una buona posizione per aspettare, affrontare acque turbolente e guardare come si svilupperanno questi rischi sui dazi e rischi geopolitici nel corso dei prossimi mesi», ha



REUTERS

**Francoforte.**

La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde, ieri alla conferenza stampa

«Siamo in una buona posizione per aspettare e guardare come si svilupperanno i rischi sui dazi e geopolitici»

Uno dei dati più attesi sarà l'andamento del Pil nel secondo trimestre al fine di stimare la tenuta dell'economia

sottolineato. E ha messo in chiaro che il compito della Bce in prospettiva sarà quello di analizzare i nuovi dati in arrivo fino a settembre. Uno di questi, molto importante per stimare la resilienza dell'economia nell'area dell'euro, sarà l'andamento del Pil nel secondo trimestre dell'anno: gli economisti delle proiezioni macroeconomiche vorranno vedere se una crescita del Pil nel secondo trimestre continuerà ad essere sostenuta da investimenti e consumi ma al tempo stesso sarà ancora gonfiata dalla scia delle esportazioni extra che anticipano l'arrivo dei nuovi dazi.

Per settembre potrebbero essere stati definiti i dettagli di un accordo tra Usa e Ue sui dazi: se il 15% dovesse essere confermato, sarebbe meglio

del 30% ma sarebbe molto alto rispetto alla media nell'area dell'euro dell'1,7%, riportando l'orologio indietro di 90 anni.

In risposta a una domanda del Sole 24 Ore Lagarde ha notato che il termine corretto per la Bce è quello già utilizzato a Forum Bce a Sintra dal chair della Federal Reserve Jerome Powell: «*we are on hold*», siamo in attesa anche alla Bce. Il termine è decisamente neutrale ed è stato scelto con cura: la decisione ieri non è stata chiamata «pausa» (*pause*), perché avrebbe implicato una sosta in un percorso predefinito di tassi in calo mentre la Bce intende decidere di riunione in riunione sulla base dei dati senza vincolarsi; la decisione ieri non è stata neanche chiamata «stop», fermata, perché questo avrebbe indicato il tasso sui depositi al 2% come livello finale dopo otto tagli per 200 punti base. Né pausa né stop: per questo un taglio a settembre è ancora possibile.

Dipenderà dai dati e dai nuovi arrivi nel Consiglio direttivo. A settembre esordirà il governatore della Banca centrale austriaca, al posto del «superfalco» Robert Holzmann. Intanto il capo economista dell'Ocse Alvaro Santos Pereira è stato nominato ieri successore della «supercolomba» Mario Centeno alla guida della banca centrale portoghese. Resta vacante la poltrona del numero uno della Banca centrale della Slovenia mentre è in scadenza quest'anno anche il governatore della Banca centrale di Slovacchia Peter Kažimír. Il primo luglio è già uscito Klaas Knot sostituito alla banca centrale olandese dal grande saggio Olaf Sleijpen. Nel 2026 scadrà invece il mandato del vicepresidente della Bce, lo spagnolo Luis de Guindos: a quel punto la partita si allargherà ai candidati per la presidenza, in quanto Lagarde scade nell'ottobre 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# New Princes Group compra i supermercati di Carrefour Italia

## M&A

Il gigante transalpino esce dall'Italia: la ex-Newlat entra anche nel retail

Operazione da circa un miliardo su 1027 punti vendita soprattutto al Nord

Carlo Festa  
MILANO

Colpo di scena nella cessione di Carrefour Italia. A comprare le attività tricolori del gigante transalpino della grande distribuzione, pronto ad uscire dal mercato italiano, è New Princes Group, la ex Newlat che fa capo alla famiglia Mastrolia.

New Princes Group rileverà tutto il perimetro italiano di Carrefour: cioè il 100% di Carrefour Italia, comprese le tre società sotto il cappello della capogruppo, cioè Carrefour Property, Gs Spa e Carrefour Finance, la società attiva nel factoring.

Passeranno di mano un totale di 1027 punti vendita di cui 642 diretti e 385 in franchising. La ripartizione geografica di Carrefour Italia evidenzia alcune regioni, soprattutto quelle del Nord, con una presenza maggiore di punti vendita: in testa c'è la Lombardia con 314 punti vendita, il Piemonte con 202 supermercati, seguito dal Lazio con 195, la Liguria con 161, l'Emilia Romagna con 49, la Toscana con 54 e a seguire Valle d'Aosta e Sardegna.

Si tratta di una realtà aziendale con 10mila dipendenti diretti e 8mila

indiretti, per complessivi 18mila dipendenti. L'operazione varrà circa un miliardo di euro di enterprise value: ripartito tra 400 milioni di euro di valutazione degli immobili e 600 milioni invece per il business. Il fatturato complessivo di Carrefour Italia vale circa 3,7 miliardi di euro con un Ebitda (incluse le attività immobiliari) per 115 milioni di euro. Carrefour Italia ha deciso di uscire dall'Italia, un mercato storico per il colosso francese, ma che paga la minore corsa ai consumi, costoso per il gigante della grande distribuzione in termini di perdite archiviate negli ultimi anni, tra tentativi di rilancio falliti: l'ultimo rosso di esercizio è stato per 150 milioni di euro.

Carrefour uscirà così dal mercato italiano concedendo una importante dote al compratore: 237,5 milioni di euro di investimenti per il rilancio (circa altri 200 li metterà anche New Princes Group) più un accantonamento straordinario per rischi futuri gestionali per 350 milioni di euro. New Princes si prenderà carico solo dei debiti per leasing.

L'obiettivo del nuovo proprietario è un rilancio del business. Per la società italiana, che da Newlat Food ha cambiato il suo nome in New Princes Group, a seguito dell'acquisizione dell'azienda britannica Princes Limited, avvenuta nella primavera del 2024, si tratta di un'altra acquisizione trasformativa con la costituzione di una terza gamba, quella della grande distribuzione, dopo le attività nel food e quelle nel latte. È previsto un fatturato combinato di 6,9 miliardi di euro: New Princes diventa il secondo gruppo italiano nel food per fatturato.

La scommessa è ora quella di creare una filiera integrata tra produzio-



### Cambio di proprietà.

Carrefour Italia passa a New Princes Group

ne, sul fronte alimentare, e distribuzione sul modello di aziende in altri settori, entrando pure in aree come il delivery e il canale horeca. Per tre anni potrebbe essere mantenuto il brand Carrefour che poi verrà sostituito da quello Gs, insegna della grande distribuzione alimentare italiana che ha operato fino al 2010, quando è stato sostituito dal marchio transalpino.

Quello di Gs è un marchio storico, passato attraverso diverse proprietà prima di finire al gruppo francese: se si guarda al passato, la privatizzazione dei supermercati Gs era avvenuta nel contesto più ampio della privatizzazione della azienda pubblica Sme tra il 1993 e il

1994. In particolare, il gruppo Gs era stato ceduto a un consorzio guidato da Benetton e Del Vecchio.

Poi il marchio era finito in mano al gruppo francese. Ora New Princes, secondo i suoi piani, punta a ridare nuova vita al marchio Gs. La ex-Newlat della famiglia Mastrolia, che ha cambiato totalmente faccia e dimensioni in poco più di un anno prima con l'acquisizione nel Regno Unito e per ultimo con l'operazione sul marchio dell'infanzia Plasmon, aggiungerà appunto un'altra gamba in una struttura multicanale. La distribuzione e il retail si affiancheranno quindi alle attività food, che fanno capo alla New Princes Uk (con un giro d'affari di 2,9 miliardi) e a quelle nel latte della Centrale del Latte d'Italia (con 350 milioni di euro di giro d'affari). Advisor dell'operazione sono stati Rothschild, per conto di Carrefour, e Bnp Paribas per New Princes. Gli advisor legali BonelliErede e Legance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA